Presentazione

Maior Charitas!

Il motto episcopale che Mons. Vito De Grisantis ha scelto per il suo episcopato riprende le parole finali dell'inno alla carità della *Prima Lettera ai Corinti* «Queste sono le tre cose che rimangono: la fede la speranza e la carità; ma più grande di tutte è la carità» (*1Cor* 13,13).

Per ogni cristiano, la frase paolina è una mirabile sintesi di teologia e di spiritualità. Per Mons. De Grisantis, è il compendio della sua vita e del suo ministero episcopale. Per lui, la carità era tutto: tutta la vita di Dio, tutta la missione della Chiesa, tutta la grazia che fluisce sull'umanità e si spande sulla creazione, tutta la gioia che gli angeli e i santi godono in paradiso. Essa è un tesoro infinito, perché chi ha la carità è fatto partecipe dell'amicizia di Dio (*infinitus enim thesaurus est hominibus, quo qui usi sunt participes facti sunt amicitiae Dei*, *Sap*. 7,14)

La carità è la perla più preziosa di tutte per la quale vale la pena di vendere ogni cosa pur di impadronirsene. *Magna res amor*, scrive San Bernardo (*Cant*., *Ser*. 83): cosa grande e preziosa è l'amore. Al suo confronto ogni altra realtà perde il suo valore, anzi viene considerata come spazzatura di cui liberarsi senza indugio e senza troppi rimpianti.

Mons. De Grisantis sapeva bene che la carità è la radice e il fondamento della vita cristiana (cf *Ef* 3,17). Non vi è nulla che non sia riconducibile alla carità e ogni comandamento trova in essa la sua sorgente e il suo legame. La carità, infatti, è «*la pienezza della legge*» (Rm 13,10) e «*il vincolo della perfezione*» (Col 3, 14). Essa esclama San Bernardo è la virtù che ci unisce a Dio (*caritas est virtus coniungens nos Deo*) e crea un vicolo di amore con i fratelli. *Vinculum unitatis*, esclama Sant'Agostino. E San Tommaso spiega che la carità non solo è la regina di tutte le virtù, ma è quella che le trae a sé come in un corteo, e tutte le indirizza per rendere più forte l'unione con Dio (*Tr. de virt.* a. 3).

La santità non è altro se non vivere la carità. «Oh quanto s'inganna afferma San Francesco di Sales chi ripone la santità in altra cosa diversa dall'amare Dio! Alcuni pongono la perfezione nell'austerità, altri nelle elimosine, altri nell'orazione, altri ancora nella frequenza ai sacramenti. Per parte mia, continua il santo non conosco altra perfezione se non quella di amare Iddio di tutto cuore; tutte le altre virtù senza l'amore non sono che una massa di pietre. E se non godiamo perfettamente questo santo amore, la responsabilità è nostra, perché non ci affidiamo completamente a Dio».

La carità, simboleggiata dal roveto ardente che brucia senza estinguersi, è il fuoco divino che illumina e dona la forza di abbracciare la croce. Attirato dall'amore, il cristiano desidera immedesimarsi sempre più profondamente nel mistero di Cristo, per patire con lui e con lui gioire. San Agostino scrive che «non vi è cosa tanto difficile che non si possa superare col fervore dell'amore» (*nihil tam durum, quod non amoris igne vincatur*) perché «in ciò che si ama, o non si sente la fatica o la stessa fatica è amata (*in eo quod amatur aut non laboratur aut labor amatur*», *Lib. de Mor. Eccl.*, c. 22).

Così l'amore fa sorgere cose nuove e consente di compiere opere grandi impossibili a realizzarsi con le sole forze umane. Guardando ad esse, si rimane stupiti di quanto si è riusciti ad attuare . La spiegazione di quel che produce il divino amore ce la offre San Giovanni Grisostomo: «Quando l'amore di Dio si è impadronito di un'anima, produce in essa un'insaziabile brama di operare per l'amato; tanto che, per molte e grandi opere che faccia, e per molto tempo che spenda nel suo servizio, tutto le sembra nulla, e sempre si affligge di far poco per Dio; e se le fosse lecito di morire

e distruggersi per lui, ne resterebbe contenta. Per questo ella si considera sempre inutile in tutto ciò che fa».

Mons. Vito De Grisantis è vissuto per Cristo, per lui ha profuso senza risparmio le sue energie, per lui ha sofferto! Vivendo e morendo in questo modo ha cantato la carità pastorale di Cristo con le parole e con i gesti, considerandosi solo un “umile servo del Signore”.

Amato da Dio, ha lasciato un’impronta indelebile nel popolo ugentino. Questo libro è il segno dell’affetto che la Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca intende tributare all’amato pastore e, insieme, rappresenta la comune attestazione di voler conservare la memoria delle opere da lui compiute e del luminoso esempio che ha lasciato.

A nome di tutti, grazie don Vito!